ISTRUZIONE PASTORALE

AI BUONI FEDELI

DELLA CITTA'

E DIOCESI DI UDINE



UDINE
Tipografia Arcivescovile
1850

136

ZACCARIA BRICITO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI UDINE

PRELATO DOMESTICO DI S. S., ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABBATE DI ROSAZZO ECC. ECC.

Ai venerabili Fratelli, e ai dilettissimi Figli, il Clero e il Popolo della Città, e della Diocesi Salute e Benedizione

Il quarto mese è già valico, che dalla visita Pastorale della parte montana di quest' amplissima Diocesi mi sono renduto a questa buona città, mi sono renduto a voi, fratelli, e figli carissimi: ma in tale condizione di travagliata salute, che non mi fu più consentito di ricrearmi del vostro amorevole aspetto, di consolarmi con voi nelle nostre più auguste solennità, di parlare, siccome usava, con voi, neppure di celebrare i santi misteri! locchè quanto abbiami di dolore e di tristezza arrecato è noto solamente al Signore: al Signore, che ogni cosa però nella sua Providenza ordinando, nell' atto che ha voluto percuotermi nella carne, ha mirabilmente cresciuto quell' amor santo, nel quale ci gloriamo di abbracciarci a vicenda, o fratelli e figliuoli miei, padroni del mio cuore, viscere ed anime mie! Nè io trovo parole, che valgano ad esprimere la mia gratitudine e per le preghiere, che avete per me innalzato al trono di Dio, e per le dimostrazioni di tenerissimo affetto, onde nella mia tribulazione vi piacque di consolarmi. Di che il supremo Retributore voglia degnamente rimeritarvi, o diletti: quanto a me Egli sa, che mi legge nel cuore, s'io vorrei esser, non ch' altro, anatema per la vostra salute!

Ma non ancora l'intratteneravi con voi mi si vorrebbe concedere: nè io lo farei, se gravissima necessità non mi conducesse a curar meno ciocch' io debbo a me stesso, di quello che debbo a voi. Che se la lingua non può ancora farsi ministra de' miei sentimenti nella luce della casa di Dio, ed io dal silenzio e dall' ombra della stanza solinga mando a voi questa epistola, pregandovi di meditarla seriamente, di scolpirla, ne' vostri cuori, e di eseguir docilmente quanto in essa vi verrò coll' ajuto di Dio consigliando. S' essa ritrarrà dalla molestia che tuttora mi affligge, se non basterò a dirvi ordinatamente e facondamente ciocchè mi passa nell' animo, e voi compatite: il vostro Vescovo è infermo, e il suo cuore è acerbamente e fieramente distretto! Sebbene, quale debbo aver io bisogno di metodo e di arte per parlare con voi, che siete la mia famiglia? Ah, s' io potrò, benedicente il Signore, ispirarvi orrore a sciagurate perfidie, infiammarvi alla santa causa del vero, e del giusto io avrò raggiunto il mio fine, io sarò stato abbastanza eloquente.

Il Beatissimo nostro Padre PIO IX. con Apostoliche lettere date il dì 8 Dicembre 1849 da Portici agli Arcivescovi e Vescovi dell' Italia, ci fa palese il forsennato consiglio « di uomini perduti, i quali si sforzano di spandere tra' popoli fedeli d' Italia la sfrenata licenza del pensiero, della parola, d' ogni empio ardimento per ischiantare dalle fondamenta, se fosse possibile, nell' Italia stessa la Religione Cattolica: » ed esorta perciò i Vescovi « chiamati in parte delle sue sollecitudini, a combattere con Lui le battaglie del Signore, e a provvedere così, che si riparino i danni già recati in Italia alla Religione, e sieno allontanati i pericoli, che la minacciano nell' avvenire. »

Mio Dio! a fronte di questi pericoli, e dopo le parole del Sommo Custode della Religione puot' egli un Vescovo anche d' un istante indugiarsi? L' Arca di Dio è minacciata: possono esse le sentinelle d' Israello addormentarsi, o posare? sinchè d' accordo co' miei venerabili Colleghi nell' Episcopato possano prendersi i più opportuni provvedimenti, obbedendo io al comando del Pastor de' Pastori leverò la debol mia voce, e sollecito di mantenere nella vastissima Diocesi, che m' è commessa, l' integrità della fede, la santità della dottrina, la purezza della morale, *guardatevi,* comincerò, figli miei, *guardatevi da' falsi profeti, che vengono a voi sotto la pelle degli agnelli, e dentro son lupi rapaci.*

« Frode perfidissima de' nemici della Chiesa, scrive il Pontefice, si è l' affermare e gridar, ch' essi fanno impudentemente, essere la Religione Cattolica avversa alla gloria, alla grandezza, alla prosperità della nazione Italiana: quindi per rendere a Italia lo splendor degli antichi

tempi, cioè de' pagani, esser forza insinuare in luogo della Religione Cattolica, propagare, stabilire gl' insegnamenti de' Protestanti. Non è facile dire se in tale fallacia di favellare sia più a detestarsi la perfidia della empietà furibonda, o l' impudenza della malvagità menzognera. »

Dovrò io andare in soverchie parole ad enumerare al mio popolo gl' immensi beneficj, che portò non pure all' Italia, ma al mondo la Religione Cattolica? dovrò io dire, che se non siam tutti barbari, lo si deve alla Religione Cattolica, che dissipò gli errori, illuminò le menti, compose gli animi, ingentilì i costumi, accese la carità, ispirò imprese magnifiche, altissime, inudite, miracolose? che per l' oceano, nel deserto, sulle montagne, in ogni angolo della terra la Religione Cattolica pellegrinò a cercare i figli e i fratelli, per riunirli tutti in una medesima casa, per farli tutti sedere alla medesima mensa? Avversa alla grandezza Italiana la Religione Cattolica? Forse alla vera grandezza, ch' è la virtù? Ah, maestra per eccellenza della virtù fu sempre conosciuta, acclamata, benedetta la Chiesa Cattolica; essa, che le materne sue cure a tutte le parti del corpo mistico rivolgendo, intende sempre a tenerle congiunte in una comunione beata di uffiej, in un santo commercio di vincoli, da cui grandezza non solo, ma piena, universale prosperità; essa, che confermando, purificando, santificando i precetti che la natura comanda il rispetto, l'amore, il soccorso; insegna agli uni a guardare negli altri lo stesso Iddio, perchè nessuno trapassi il confine de' propri diritti, perchè nessuno si neghi all' adempimento de' propri doveri, perchè tutti gli uomini si abbraccino in carità, tutti amici, tutti fratelli, un cuor solo, e un' anima sola. « Essa, dice S. Agostino, essa, che fanciullescamente i fanciulli, fortemente i giovani, tranquillamente i vecchi esercita ed ammaestra: Essa, che sommette in casta e fedele obbedienza la donna al marito, e prepone il marito alla donna nelle leggi d' un amore sincero: Essa, che in certa libera servitù assoggetta ai genitori i figliuoli, e quelli a questi fa soprastare con certa amorosa dominazione; Essa, che con vincolo di religione più saldo e più stretto, che quello del sangue, congiunge i fratelli ai fratelli, e rispettando i nodi della natura e della volontà, ogni legame di affinità e cognazione in carità vicendevole stringe, e rafferma: Essa, che insegna ai servi a starsi attaccati a' padroni, non tanto per necessità di condizione, quanto per amor del dovere: e che rende ai servi miti i padroni colla considerazione del sommo Iddio, ch' è il Padrone di tutti: Essa, che cittadini a cittadini, nazioni a nazioni, tutti gli uomini infine non pure in società, ma in certa fratellanza lega ed unisce: Essa, che insegna ai Re ad aver cura dei popoli, e ammonisce i popoli a sommettersi ai Re: Essa, che sollecita

780

insegna a chi si debba onore, a chi affetto, a chi reverenza, a chi timore, a chi consolazione, a chi disciplina, a chi esortazione, a chi rimprovero, a chi castigo: dimostrando come non tutto a tutti, si a tutti debbasi carità, e a nessuno ingiustizia. »

Avversa alla grandezza Italiana la Religione Cattolica? forse al procedimento de' lumi? Ma tra gli uomini, che egregiamente meritarono delle lettere, e delle scienze troviamo in ogni tempo non pochi de' suoi Ministri, legioni innumerabili de' suoi seguaci: ma nessun' altra, meglio che questa Religione di sagrificio vegliò maternamente il crescere degli ingegni, porse il latte sincero, e il solido nodrimento alle menti ed ai cuori, educò i conforti, i sostegni alle famiglie, alla patria, alla società: ma le lettere, le scienze, le arti da Lei redente, mantenute, accresciute, protette, diffuse, fatte salire specialmente per opera de' suoi Pontefici a grado altissimo di onoranza son tali fatti, contro a' quali oggimai cadono spuntate tutte le armi dell' odio rabbioso, della calunnia sfrontata, della satira petulante. Avversa alla grandezza Italiana la Religione Cattolica? Forse alla libertà? Ma dopo le parole di S. Agostino posso io avere il bisogno e l' ardimento di far sentire le mie? Ah, se tutti gli uomini fossero sinceramente Cattolici, non avremmo noi quella società descritta dal Magno Dottore, ch' è la società rigenerata in quella vera libertà, alla quale debbono vivere i figliuoli di Dio, la società rinnovata, ribenedetta, santificata della Chiesa Cattolica! E dove tutti gli uomini uniti a Dio in carità, e uniti in carità tra se stessi si fan l' uno all' altro occhio, mano, piede, spirito, vita: dove tutti sanno *non essere libertà, che il diritto di fare tutto ciò, che buone e savie leggi permettono*, e tutti come sacra cosa rispettano l' altrui diritto, e l' altrui libertà, potrà forse alcuno paventare per sè l' usurpazione di questi beni? « Il Cattolicismo, ha detto Guizot non Cattolico, il Cattolicismo è la più grande scuola di rispetto, che esista sopra la terra, e per ciò stesso è il conciliatore supremo dei principii dell' autorità con quelli della libertà. » Il vero Cattolico è il vero figlio di Dio: ed esso in pace col suo Dio, in pace con se stesso, in pace co' suoi fratelli è l' uomo libero per eccellenza, perchè in lui vive Cristo, che l' ha francato. La carne in lui serve e lo spirito signoreggia: nello splendore non inorgoglia, nell' oscurità non invilisce, il suo comando non è superbia, la sua obbedienza non è debolezza; comandando adempie un dovere, adempie un dovere obbedendo: uomo *non di questo secolo, ma del futuro* affatica in terra, e letizia in cielo: segno alle ire della fortuna non si scompiglia: segno alle umane ingiustizie perdona ed ama! Certo, il Cattolico, che non si curva alla schiavitudine delle passioni, libero, *ma come servo di Dio*, certo esso abborre

da quella libertà, ch' è licenza: da quella vertiginosa e rabida libertà, che rovescia l'ordine, che si oppone al diritto, che disconosce il dovere, che lacera l' onore, che turba la coscienza, che fa appello per sostenersi a tutte le passioni più abbiette, alle superbie, alle ire, alle cupidigie: da quella libertà insensata e tiranna, che oggi vuole, e domani disvuole; oggi edifica, domani atterra; oggi abbraccia, domani scanna: che col pugnale impone a tutti i suoi capricci, le sue follie, le sue ebbrezze: tutti vuole mancipii de' suoi sogni, de' suoi deliramenti, de' suoi furori: da quella libertà, che cerca di spezzare ogni vincolo di religione, di legge, di autorità, di rimorso; da quella libertà, colla quale se Dio volesse castigare la terra, i saggi e gli onesti sarebber forzati a nascondersi nelle selve. Da questa rea libertà abborre e abborrirà sempre il Cattolico, perch' egli sa, che, come dice S. Paolo, *se la legge dello spirito della vita lo ha reso libero in Cristo dalla legge del peccato e della morte, la giustizia della legge dev' essere in lui adempiuta, in lui che secondo lo spirito, non secondo la carne cammina:* perch' egli sa, che, come dice S. Pietro, *la sua libertà non dev' essere velame alla sua malizia*; che la vera libertà fondasi in carità, e che nella carità non puot' essere, che la sola libertà di far bene. Che più? non abbiam noi sentito degli uomini, certo non devotissimi alla Religione, dirci e ripeterci, che la Religione Cattolica è maestra di libertà? or come mutaron essi sentenza, e questa Religione divina lor sembra ostacolo adesso alla grandezza Italiana? La qual grandezza non è a dire quanto sia mirabilmente cresciuta all' Italia dal Supremo Pontificato, che in essa ha il suo trono: da quel Pontificato, che stendendo sopra milioni e milioni di credenti verga d' impero, posto sulla terra colle chiavi del cielo, tra gli uomini a vece di Dio, vede tutto sfasciarsi e crollare dattorno a sè nella sua inerme e pacifica immobilità: da quel Pontificato, che fu sempre il consolator degli afflitti, il patrocinator degli oppressi, il mediatore tra i popoli: da quel Pontificato, che, scrive de Maistre, è « l' agente supremo dell' incivilimento, il conservatore della scienza e dell' arte, il fondatore e protettore della libertà civile, il benefattore del genere umano. »

Ora per procacciare alla nostra Italia grandezza, gloria, e prosperità, null' altro immaginaron di meglio i suoi nuovi Apostoli, che di rapire ai Cattolici la lor Religione, ed insinuare in iscambio il Protestantismo, nel quale, bestemmiano essi, non si deve altro vedere, che una forma differente della Religione Cristiana, in cui, egualmente che nella Chiesa Cattolica, puossi piacere a Dio? « Ed ecco tosto il primo principio del Protestantismo, la libera interpretazione delle Scritture; » spe-

rando essi, segue il Pontefice, « coll' abusare le stesse sacre lettere falsamente interpretate, più facilmente diffondere i loro errori, e poi quasi in nome di Dio spingere gli uomini già enfiati della superbiss.ma licenza di giudicare delle cose divine, a rivocare in dubbio eziandio i principii comuni dell' onesto e del giusto. »

Oimè! che ho detto io? che ho io udito? Solo adunque una forma differente della Religione Cristiana il Protestantismo, nel quale, come nella Chiesa Cattolica, puossi piacere a Dio, ed ottener la salute? Ma Gesù Cristo predicò una sola dottrina, e nel Cristianesimo non puot' essere, che una sola credenza: ma Gesù Cristo a' suoi Apostoli ha detto di predicar l' Evangelio alle genti, e d' ammaestrarle a osservare la legge; non ha detto alle genti di credere e di osservare ciocchè e come volessero: ma il deposito della fede fu consegnato alla Chiesa Cattolica, a cui sola sta il giudicare del vero senso degli eloquii divini: ma tanta e sì reverenda è l' autorità della Chiesa, che il grandissimo Agostino, ingegno potentissimo, nobilissima intelligenza, sapienza maravigliosa, aquila de' Dottori, che potea pur qualche poco aver fede nella forza della propria ragione, non dubitò d' affermare, ch' egli *non crederebbe all' Evangelio, se l' autorità della Chiesa non ve lo spingesse:* ora, oh traviamenti della umana superbia! ora la ragione di ciascheduno potrà bastare a' giudizii, sarà dato a ciascheduno di pronunziare sul Testamento di Dio? il Testamento di Dio sarà assoggettato alla ragione dell' uomo, e l' uomo decreterà il culto al suo Dio? O artieri, o contadini, o donnicciuole, o voi tutti, a' quali la povera condizione non consente di educare a severi esami il vostro intelletto, che dovrà esser dunque di voi? Voi rigettare tranquillamente il simbolo appresovi da' vostri padri, voi portare i vostri ragionamenti sulle pagine sante, in quelle cercarvi i dogmi, essere i giudici del senso delle scritture, intenderle ciascheduno secondo i lumi, che riceveste? Ma come, se vi dice S. Pietro *essere nelle Scritture cose difficili, cui gl' indotti e gl' instabili torcono e guastano per lor perdizione*? ma come, se molti di voi non valgono pure a leggere il volume santo, che vi sarà messo tra mani? e se nelle vostre dubbietà potrete forse acconciarvi al giudizio di chi saprà recarvi al suo intendimento, come e perchè seguire il giudizio dell' uomo, e rigettare il giudizio della suprema autorità della Chiesa? ahi che piuttosto non pigliandovi fastidio di questi esami, a' quali non sapreste accostumar l' intelletto, inevitabile è la vostra sventura: rimarrete privi di ogni Religione assai presto! e che senso poi, che cuore sarebbe il vostro, quando all' unzione dell' antica pietà succedesse l' aridità, la desolazione d' un' anima, per la quale il Cielo non avesse più nè ispirazioni, nè affetti, nè de-

siderii, nè gioje! che senso, che cuore sarebbe il vostro, quando vedeste avvicinarsi l' ora suprema senza i santi presidii, che la Religione ministra a' credenti, senza i suoi amorosi conforti nelle vostre agonie, senz' altra speranza forse, che la speranza spaventosa del nulla! Nè, perchè voi, o genti atte agli esami e ai ragionamenti, per manco di virtù intellettiva non versiate in pericolo di perdere ogni Religione, sarebbe per questo meno lagrimevole la vostra sorte, se foste così sventurati da secondare queste massime perniciose. Già voi sapete, che se la fede dovrà dipendere dal privato giudizio, tante potranno essere le Religioni quante le sentenze: sapete, che l' umano giudizio può accogliere ogni maniera d' errore: e che basta il buon senso a conoscere, che col culto dell' errore non potrassi piacere a Dio, che le follie superbe degli uomini non possono essere religioni: voi sapete, che questi dottori anche in capi essenzialissimi son divisi, che l' uno ammette ciocchè l' altro rigetta, che per questo è simbolo ciocchè per quello è realtà; che uno toglie, l' altro aggiunge, un altro corregge: uno contro dell' altro, uno l' altro beffando, vituperando, maledicendo, scomunicando: ciascheduno trovando ne' libri santi la difesa del proprio errore: ciascheduno pretendendo di creder bene perchè crede secondo il senso a cui si volge la sua ragione; ond' è, che quando Rousseau impugnò la Religion rivelata, e i Ministri Ginevrini lo riprovarono, egli a tutta ragione co' principii della riforma sostenne il diritto, che avea ciascheduno di pensare a suo senno; conchiudendo, che se tal facoltà si volesse negare, era giocoforza, per non cadere in contraddizione, abbracciare il Cattolicismo.

Nel Protestantismo si può egualmente piacere a Dio, che nella Religione Cattolica? non è altro il Protestantismo, che una forma differente di Cristianesimo? ma Gesù Cristo mi dice, che ai violatori della Legge è apparecchiato il fuoco della geenna, e che a chi nol cura sarà tolto il regno di Dio: e qui mi si dice, che l' uomo non è libero nelle sue opere, ch' egli potrà esser malvagio, ma non colpevole, che nel malvagio il male è fatto da Dio, come il bene nel buono; ma Gesù Cristo si affatica a darmi lezioni di virtù, vuole ch' io mi travagli per entrar dalla porta angusta, mi comanda d' esser perfetto siccome il Padre celeste: ma gli Apostoli mi ripetono, che non saranno giustificati gli uditori della Legge, ma quelli, che l' avranno adempiuta, che la fede senza opere è morta: e là mi si dice, che le opere buone non richieggonsi alla salute, che la sola Fede giustifica e salva: ma i libri santi mi insegnano che il giusto vive di fede, che senza fede è impossibile piacere a Dio: e i libri d' altri di questi Dottori con mirabile contraddizione mi insegnano, che le virtù morali anche senza la fede possono guada-

gnare la vita celeste, e mi mostrano nel Regno di Dio Catone, Scipione, Socrate, financo Ercole e Teseo! quindi fedeli e infedeli, tristi e virtuosi benedetti egualmente da Dio: quindi chi condusse sua vita in carità, in mortificazione, in preghiera compagno nell' eternità del libertino, del dissoluto, del ladro; quindi gli Apostoli, i Martiri, i Santi al convito di Dio con quelli, che nol conobbero; quindi costumi senza difesa e senza speranza; passioni senza freno e senza ritegno; colpe, che non hanno nome, senza rimorso e senza timori . . . Basta, basta così: dopo questi umilianti vaneggiamenti esaltatemi pure, o riformatori, la forza della ragione, e osate pure di dirmi, che quella che voi predicate, è dottrina di Gesù Cristo, che la sola forma è diversa, ma che il Cristianesimo sta... Ahimè! Cristianesimo con queste massime di sovvertimento, e di desolazione? Ah, il Cristianesimo stesso si sfascerebbe, o in tale Cristianesimo invano cercherebbesi Gesù Cristo!

Ma non si arresta chi sdrucciola e precipita pel dirupo. Deh, dove potrebbe poi ella condurvi siffatta credenza, se di tal nome posso appellare il capriccio di ciascheduno? non vi verrò allegando Teologi, Apologisti, Scrittori Ecclesiastici: meno verrò producendo pietose considerazioni di ascetici: darovvi nel volgar nostro una testimonianza solenne, che leggesi nella Francese Enciclopedia, e che non puot' essere con pudore rifiutata dagli stessi propagatori degli odierni sciaguratissimi pensamenti: « La religione Cattolica, Apostolica, Romana è senza manco nessuno la sola buona, la sola vera, la sola sicura: ma ella richiede la sommessione interissima della ragione. Un Cattolico di spirito inquieto, rivoltoso, di difficile contentatura comincia dallo stabilirsi giudice della verità dei dogmi, e non trovando in questi oggetti della sua fede quel grado di evidenza, che non comporta la loro natura, si fa Protestante: avvedendosi presto della incoerenza de' nuovi principii, cerca nel Socinianismo lo scioglimento de' suoi dubbi, e divien Sociniano: dal Socinianismo al Deismo non è che un passo, ed egli lo fa: ma perchè anche il Deismo è inconseguente, si precipita nel Pirronismo, stato violento, e così umiliante per l' amor proprio, come incompossibile colla natura dello spirito umano: finisce poi col cadere nell' ateismo, stato crudele, e che assicura all' uomo una spaventevole tranquillità, da cui non è a sperare che si riscota. » Oimè Dio! oimè Dio! sventura! sventura! sventura!

« Ma voi sapete, dice piangendo il Capo della Chiesa Cattolica, voi sapete, che i principali fabbri di questa orribile macchinazione mirano infine a sospingere i popoli agitati da ogni vento di perversa dottrina, al sovvertimento d' ogni ordine nelle umane cose, ed a gittarli ne' sistemi nefandi del *socialismo e del comunismo.* » Non istancherò la

mia mente, e non brutterò la mia penna a ricordare e descrivere per filo e per segno tutti i dogmi assurdi e spaventosi di questi grandi deliranti, di questi grandi colpevoli, che vivendo unicamente alla carne e alla sua corruzione osano farsi scudo talvolta del nome, e dell' Evangelio di Gesu Cristo. Non ricorderò sogni antichi, antiche utopie: non salirò neppure sino a Mathias, e alla sua profetica dittatura, non a Giovanni di Leyda, e a' suoi Saturnali: mi contenterò di accennare, che in questo medesimo secolo, sotto la luce del sole, senza ombre, senza misteri si predica «non doversi l'uomo brigare d' un eterno avvenire, la prosperità materiale esser tutto: povertà e fatica maledizione: non altri bisogni ed altri diletti per l' uomo, che quelli della vita animale, e di tutte le sue concupiscenze; la volontà armonizzatrice dell' universo: Paradiso la carne: » mi contenterò di accennare, che al cospetto di milioni di uomini storditi, e desolati, un uomo (Dio ch' egli tanto vitupera, gli perdoni!) un uomo, che osò annunziarsi *il Messia della generale felicità*, un uomo, che si glorifica d' aver gridato in faccia al Cielo e alla terra: *La proprietà è un latrocinio*; quest' uomo bandisce furibondando queste sacrileghe, queste spaventose dottrine: « Il codice, che determina i diritti del proprietario, è un codice d' immoralità: infame la giustizia che li protegge. Peccato unico è la miseria; vera virtù combattere contro Dio. Il primo dovere dell' uomo intelligente e libero è di cacciar dallo spirito e dalla coscienza l' idea di Dio: poichè Dio è imbecillità e viltà, Dio è ipocrisia e menzogna, Dio è tirannia e miseria, Dio è il male. Dio, ritirati pure: guarito del tuo timore e fatto saggio, io stendo la mia mano verso il Cielo, e giuro, che tu non sei che il carnefice della mia ragione, e lo spettro della mia coscienza. » E quest' è quel medesimo, il cui Giornale testè nella sua frenetica rabbia contro l' Enciclica del Pontefice gittava minacce a Lui, e a' suoi *uomini neri*; e bestemmiando vituperava le predicate dottrine quali *menzogne e anticaglie logorate da tre secoli di libertà di pensare, e di filosofia:* mentre altri organi del socialismo fieramente indegnavano al Vicario di Gesù Cristo, che ardisse opporre *all' idea del progresso umano il dogma screditato d' una rivelazione immobile.* Dopo le quali pazze empietà finirò sbigottito colle parole del Capo della Chiesa, il quale ci dice, che « i maestri di questi micidiali sistemi, avvegnachè usino di metodi e mezzi diversi, hanno comune proposito di agitare ed esercitare anche a' più gravi delitti gli uomini d' inferior condizione, illudendoli con promesse di sorte più lieta; per poter poi attaccare colla lor opera ogni autorità, invadere, saccheggiare, rapire le proprietà della Chiesa, poi de' privati, e violar finalmente ogni divino ed umano diritto, distruggere il culto, e sovvertire ogni ordine

delle civili società. E lo stato della cosa pubblica sarebbe rovesciato da' fondamenti per le aggressioni de' cittadini contro a' cittadini, per le usurpazioni, per gli eccidii; e poi alcuni pochi arricchiti delle spoglie di molti afferrerebbero il sommo dominio nella comune rovina. »

In mezzo a tanti pericoli vegliate adunque, o figliuoli, tenetevi in guardia contro i falsi profeti: custodite gelosamente il santo deposito della Religione; e ricordatevi, ch' è un grande onore per essa, che si voglia combatterla e soffocarla perch' essa non può permettere il male: ricordatevi, ch' è una prova perenne della sua Divinità la moltitudine, e il furore degli assalti che le si danno. Essa è l' opera di Dio: i nemici di Dio devono far dunque le loro prove: essa è il flagello delle passioni: le passioni devono dunque insorgere, e il mondo e l' inferno romperle guerra inutile ma feroce sino alla consumazione del tempo. Ah, grande onore per la Religione Cattolica, grande consolazione e sicurezza pe' suoi figliuoli, che coloro che l' abbandonano, il facciano per interessi terreni, e pel contentamento delle malvage passioni! grande onore per la Religione Cattolica, grande consolazione e sicurezza per noi, che coloro, i quali da noi si divisero, credessero tutti da buoni Cattolici finchè vissero da virtuosi; e che finisser di credere, e divenissero apostati allora solo, che vollero vivere secondo passione! grande onore per la Religione Cattolica, grande consolazione e sicurezza per noi, che quelli, i quali dagli eterodossi alla comunione Cattolica ritornarono sinceramente, tutti il facessero per sublime e divino oggetto, e fossero tutti i più illuminati e i migliori! Volete voi, ch' io vi enumeri le splendidissime conversioni, che si moltiplican tutto giorno in quella nazione, la quale da tre secoli levato il vessillo dello scisma, bruciava ogni anno l' effigie del Sovrano Pontefice? volete voi, ch' io conti i ministri di quel culto, gli alunni e i Dottori di quelle famose Università, che vanno sì spesso a cercar la benedizione e la pace a quella Chiesa, che sola può prometterla e darla? volete voi, ch' io vi dica, che così si pensa e si opera non già nella vertigine della superstiziosa ignoranza, o tra 'l fumo delle passioni briache, o da uomini deboli e ciechi, ma negli splendori della umana sapienza, ma nella quiete de' pesati consigli, ma da uomini celebratissimi, maestri di quella dominatrice Aristocrazia, istitutori del Clero Anglicano, ma dopo anni non pochi, che errarono, dubitarono, vacillarono, lottarono, consultarono, maturarono, gittandosi poi confidenti, esultanti nella barca di Pietro, gridando che non trovasi, fuor di quella, salute, e che *chiunque fuor d' essa mangia l' Agnello è un profano?* volete voi, ch' io vi adduca I Giornali di Svizzera, di Francia, di Lamagna, del mondo, e vi faccia maravigliati d' una serie quasi favolosa di nomi?

Tra tanta nube di testimoni, tra tanto numero di confessori nominerò per cagione d'onore uno Schlegel, un Sibthorp, un Phillips, uno Smith, un Murray, un Hurter, un Newmann: intelletti nobilissimi, ed anime rare, quale filosofo, quale critico, quale pubblicista, quale storico, quale Dottore e Teologo di prima nota, e di altissima levatura: pochi nomi tra i mille, e i mille: ma questi pochi valgon ben più che migliaja e migliaja di uomini inquieti, indocili, oltracotati, che si staccano dalla Religione Cattolica, perchè la Religione Cattolica non li lascia tranquilli nello scompigliamento delle loro passioni. E appellando tra questi a due soli, dirò, che Newmann, la cui conversione al Cattolicismo suscitò un immenso cordoglio, e quasi una disperazione nella Chiesa Anglicana: Newmann, l'uomo singolare, che in sè vedea dappertutto appuntarsi ogni sguardo: Newmann per insigne sapienza, per altissimo animo, per virtù generose riverito, onorato, festeggiato da' discepoli, dal Clero, da' Grandi: tra que' plausi, e quelle carezze dolente, angoscioso conoscea da lunghi anni la fallacia della via su cui procedeva; e da lunghi anni nell' umiltà e nell' ardore dell' anima desiderante pregava Dio senza posa di guidarlo alla conoscenza del vero, alla luce e alla sicurezza dell' unità: dirò, che Hurter Capo spirituale d' un intero Cantone, Preside d' un Concistoro Protestante, vide, come scrive egli stesso, vide « la maravigliosa struttura dell' edifizio Cattolico, e la mobilità delle Sette Protestanti, e le loro divisioni intestine: vide lo spettacolo de' combattimenti, che soffre la Chiesa Cattolica nel nostro secolo, e nel mondo intero: esaminò le maniere perfide e i mezzi scellerati di lotta: vide arti vili e immorali, vide frodi e lusinghe, mercato di coscienze, coll' astuzia la crudeltà: vide l' idolatria degli interessi materiali, e una filosofia diretta contro Dio stesso, e tanta gioventù educata ne' principii distruttori d' ogni ordine: mostruoso accozzamento di uomini e di cose, che si urtano nella confusione per abbattere l' eterno edifizio della Providenza: vide, che l' uomo savio ed onesto non potea più dubitare: e gittò da sè ufficii, dignità, ricchezze, e pellegrinò al Vaticano a confessarsi solennemente figliuolo della Chiesa Cattolica, e mostrare al mondo, che gli studi serj e imparziali guidano le intelligenze alla vivente unità della Chiesa. » Dopo tale testimonianza, a me non rimane che di gridare: *Chi ha orecchie per intendere intenda!*

Or voi, venerabili Parrochi, Vicarj, Curati, Cooperatori, Sacerdoti quanti poi siete, adoperatevi indefessamente come prescrive il Pontefice con quelle parole, che qui e qua prendo dalla sua Enciclica, adoperatevi alla diligente istruzione del popolo, che v' è commesso. « Abbiano tutti scolpito nell' anima il dogma della necessità della Fede Cattolica per ot-

tener la salute: rendano a Dio grazie pubblicamente con voi del beneficio inestimabile ch' Ei loro ha fatto, della Religione Cattolica, e con voi a Lui preghino, che la professione di questa Religione santissima nelle nostre contrade mantenga inviolata: siano con ogni cura e pazienza ammaestrati intorno agli altri dogmi, e ai precetti, ed infiammati a conformare a questi la vita e i costumi: seguite le norme del Catechismo Romano raccomandato a tutti i pastori siccome ajuto potente a respinger le frodi delle perverse opinioni, a propagare e stabilire solidamente la vera e sana dottrina: conducete spesso i vostri fedeli alle *fonti delle acque vive, che salgono in vita eterna*, ai Sacramenti Santissimi, che ci liberano dal peccato, e confortano la nostra infermità: giovateli di tempo in tempo degli spirituali esercizii, utilissimi a rinfiammare la pietà de' buoni, e a riscuotere da lunghe viziose abitudini i peccatori: ispirate loro un orror salutare per tutte le colpe, e specialmente per quelle, che con altrui scandalo si commettono. Parlate loro frequentemente dell' amore e della reverenza, che devono alla S. Chiesa: dite loro, che nell' obbedienza e nella sommessione de' popoli al Pontefice Romano, Vicario di Gesù Cristo, padre e dottore di tutti i Cristiani dimora il mezzo più facile a mantenersi nella professione della Cattolica verità. Sieno quindi ammoniti, essere della natura stessa dell' umana società, che all' Autorità legittimamente stabilita in essa debbano tutti obbedire; tale essere il precetto di Dio, nè potersene sillaba cancellare: sieno ammoniti essere della naturale, e immutabile condizione delle umane cose, che anche fra quelli, i quali non sono costituiti in autorità, alcuni soprastino agli altri, o per diverse doti dell' animo o del corpo, o per dovizie ed altri simili beni esteriori: e che sotto pretesto di libertà e di eguaglianza non potrà mai esser lecito invadere o violare in qualsiasi modo gli altrui beni, e diritti: che i precetti di Dio divietano solennemente non pure l' occupazione delle altrui cose, ma eziandio il desiderio. E i poveri e gl' infelici rammentino, che la Religione Cattolica è la suprema alleviatrice delle loro sventure: che nella lor povertà, purchè la portino pazientemente, e poveri non solamente di roba, ma di spirito sieno, più facile è preparata ad essi la strada della salute: sappiano tutti infine, che il Dio Onnipotente ha fatto il piccolo e il grande, e ha cura egualmente di tutti. »

« E perchè ogni bene eccellente, ed ogni dono perfetto viene dall' alto, accostiamci con fiducia al trono della grazia supplicando il Padre celeste, che illuminando le menti, e infiammando i cuori, e traendo a sè le ribelli volontà, amplifichi la sua Chiesa di nuovi trionfi, sicchè in tutta Italia, anzi in tutta la terra il popolo, che a Lui serve cresca in nu-

mero e in merito. » Stabilisco perciò, che in tutte le chiese Parrocchiali e Filiali si recitino sino a nuovo avviso dopo la Messa principale le Litanie della SS. Vergine, aggiungendo alle consuete l' orazione *pro Ecclesia:* a queste ne' giorni festivi terrà dietro la pubblica professione di fede nella recita del Simbolo degli Apostoli. Raccomando e prego, che anche negli esercizii domestici di pietà questo metodo venga concordemente seguito.

Ma forse le nostre istruzioni e le nostre sollecitudini sarebbero indarno, se voi, o quanti siete figliuoli amatissimi, non rifuggiste da tanti avvelenati fogli, libelli, e volumi, che una sconfinata licenza di pensare e di scrivere, un odio crudele contro la Chiesa Cattolica, una disperata empietà vanno moltiplicando, e spargendo tra' fedeli, per isbarbicare da' loro animi la religione a furore di scherni plebei, di contumelie vili, di menzogne invereconde, e di calunnie feroci: dalla lettura medesima della Bibbia voltata nel nostro idioma, non osservate le regole della Chiesa, spoglia delle chiose opportune, mutilata, alterata, tratta a cattivo senso. Deh, figli dilettissimi dell' anima mia! non si appressi la vostra mano, non corra il vostro occhio a quelle pagine d' iniquità, che nella convulsa lor rabbia si agitano con incredibili sforzi a diffondere gli Apostoli dell' errore: non si appressi la vostra mano, non corra il vostr' occhio a que' libri funesti, che assalgon la fede, che corrompono la morale, e su cui pesa l' anatema della Chiesa di Dio. Ma pur troppo talora i figli medesimi della Chiesa rispondono coll' oltraggio alla provvida sollecitudine, che prende la madre pietosa della loro salute: pur troppo la ringraziano delle sue cure colla petulanza del dileggio, e coll' audacia della rivolta! Figli miei! la Chiesa ha tutto il diritto, che le viene dal Divino, che l' ha fondata, d' istruire, di governare, di comandare. *Chi non ascolta la Chiesa,* dice Cristo, *e voi tenetelo in conto di pagano: andate,* imponeva agli Apostoli, *predicate, insegnate; ed ecco io sono con voi fino alla consumazione del secolo.* Gesù Cristo è adunque, che insegna nella Chiesa, Gesù Cristo che prescrive, Gesù Cristo che approva, Gesù Cristo che condanna: e chi resiste all' autorità santissima della Chiesa, resiste niente meno, che a Dio. Ora io domando a voi, miei figliuoli, quale sarà tra i Cristiani, che sia tant' oso di disconoscere nella Chiesa il sacrosanto diritto d' interdire queste micidiali letture? *La Chiesa è la colonna e il fondamento della verità,* dice S. Paolo: la Chiesa deve adunque preservare la verità sia nella fede, sia nella morale dagli attentati de' suoi nemici: la Chiesa deve adunque proscrivere quanto si oppone alla legge del suo Maestro e suo Capo: e mentre gli Apostoli della menzogna diffondono empie dottrine, e lezioni im-

pudenti, Ella è nel diritto e nel dovere di gridare a' suoi figli: *badate, che alcuno non vi seduca colla fallace vanità d' una dottrina carnale: evitate le novità profane:* non toccate questi volumi pernizie della fede e della morale: per cui la mente si annebbia, e la passione si scalda, sinchè la licenza, e la sfrontatezza menin trionfo colla testa alta, e col collo eretto: sinchè, rotto ogni argine, la nefandezza trabocchi, e inutilmente e troppo tardi si pianga la pace domestica, la fedeltà conjugale, la innocenza, l' onestà, la natura. La Chiesa, io ripeto, è nel diritto e nel dovere di farlo: perch' Ella non potrebbe custodire il deposito della fede, e mantenere nella sua purezza il costume, senza condannare gli attentati sacrileghi di chi lor move una guerra come insana, così scellerata: perchè la madre pietosa deve strappare al figliuoletto i cibi nocevoli, perchè il buon pastore deve allontanare l' armento da' pascoli velenosi. Non forse fu questa la disciplina costante della Chiesa? non forse que' d' Efeso recavano a S. Paolo i libri perversi, e nulla il grave danno curando, li gettavano solennemente alle fiamme? non forse fino da' primi secoli Concilii ed ecumenici, e particolari divietarono sotto gravissime pene i libri pericolosi? non forse sapientissimi reggitori di popoli quantunque pagani decretavan così? non forse poneano ogni costanza e ogni providenza di opera a guarentire da' pericoli delle empie ed immorali letture le città, le provincie, gli stati? non forse i libri di Protagora furono proscritti in Atene? non forse in Messene ed in Roma que' di Epicuro? non forse il Romano pretore Lucio Petilio per autorità del Senato fece ardere una moltitudine di libri greci scoperti appiè del Gianicolo, *non volendo,* dice Valerio Massimo, *non volendo que' prischi uomini, che cosa alcuna si conservasse, per cui potessero gli animi esser rimossi dal culto degli Iddii?*

Ma ciò, che venia per avventura utile o necessario a tempi più rozzi, sembra ingiurioso a questa civilissima età, quando ogni nobile spirito freme nel desiderio di tutto conoscere, e di alzare quel velo, che copre ancora arcani inviolati. Ah, miei figliuoli! io commendo con voi la generosa avidità di sapere, il desiderio che vi arde di progredire nella conoscenza delle utili verità: e se non mi sospingesse la lunga via, e l' argomento gravissimo non paresse quasi interdirmerlo, potrei forse allegrarmi discorrendo i trovati mirabili di questa età, alla quale nessuno, che non voglia essere ingiusto, potrà contendere un vanto dalle altre, che precedettero, non isperato. Proseguite, o nobili ingegni, nella instancabile disquisizione del vero, e pe' vostri studi procedan le scienze, abbia onoranza e presidio la società: ma in ciò, che spetta alla fede, fuggite non pure la novità delle cose, ma *la novità stessa delle parole.*

La Fede, ornerò queste povere pagine delle sentenze d' un Filosofo Cristiano del secolo trapassato, d' un mio nobilissimo concittadino, il Padre Roberti: « la Fede fu adulta e perfetta sin dal suo nascere: nelle scienze si sono fatte scoperte: nella Religione non se n' è fatta veruna; nella Fede non sono surti nè sistematici, nè inventori: si condannarono de' nuovi errori, ma non si stabilirono de' nuovi dommi. Niente di nuovo nella nostra Religione: la Chiesa è una, di cui dapprima fu Capo il Cristo venturo, di cui oggi è Capo il Cristo venuto: il testamento della Legge non è, che vaticinio di quello della grazia. Dal principio del mondo la fede è una; e Adamo, e Abramo, e Isacco, e Giacobbe, e i Patriarchi si salvarono per la fede. La mia fede è la fede di tutti i secoli, che hanno confermata tutti i Concilii, che hanno professata tutti i Martiri, autenticata tutti i Pontefici, illustrata tutti i Dottori: una fede, che i furori di tutti i religionarii non poterono abbattere, che i vizi de' suoi stessi maestri non poteron corrompere, che i capricci di tutti gli uomini non poterono piegare: che è nata col mondo, che vivrà sino alla consumazione del mondo, e sempre nella senile sua dignità senza macola, e senza ruga, sempre intera, incontaminata, fiorente. »

Deh, miei figliuoli, non si alletti in voi il desiderio funesto di assoggettare al tribunale della vostra ragione la dottrina rivelata da Dio: ricordatevi, che la fede ha suo fondamento nella umiltà dell' intelletto: che la ragione umiliandosi davanti all' incomprensibilità onora altamente sè stessa: perchè *in ciò, che a Dio spetta*, dice S. Cirillo, *confessare la nostra ignoranza è grande sapienza; perchè non saper niente contro la Legge*, dice Tertulliano, *è saper tutto; perchè noi non abbiam bisogno di curiosità e di ricerche dopo il Nostro Signor Gesù Cristo ed il suo Vangelo.* Deh per pietà non vi prenda brama di studiare la Religione negli scritti, che la combattono; in quelli massimamente, ne' quali gli artifizi maligni per sedurre le menti tanto son più fatali, quanto meno appariscono: ne' quali si affetta non rado grande venerazione a Dio, grande reverenza alla Religione, grande smania di veder migliorato il genere umano: ma intanto si va a caccia di tutte le più viete obbiezioni degli empi antichi, e non si soggiungono le vittoriose risposte de' nostri Dottori: ma intanto si celia sulle pratiche di pietà, si motteggia sopra i divoti, si fingono certi aneddoti, ne' quali al prete, al frate, al divoto sempre tocca sostenere la parte o del rotto, o dell' illuso, o dell' ignorante: nelle storie medesime si contaminano i nomi di uomini immacolati, che hanno ben meritato della virtù, e si mettono loro in bocca schifose e scellerate parole, e si fingono ancori di esecrabili fatti; siccome io medesimo ebbi agio di assicurarmi in

un libro troppo famoso, al paziente confronto colle storie più accreditate. E intanto la satira prende luogo dell' argomento, l' arma del ridicolo si mena a chiusi occhi sulle cose e sulle persone più reverende, al gusto della facezia e dell' epigramma si sacrifica la verità: e intanto lo scrittor frodolento s' insinua nell' animo del suo leggitore, e questi crede, ciò ch' egli crede, e dubita di ciò di ch' ei dubita, ed ama ciocch' egli dimostra amabile, e disprezza ciocch' egli disprezza, e avversa ed abbomina a cui egli si adira: e intanto si comincia a guardare come uso superstizioso ciocch' è di più venerabile nella pratica della Religione: non si ha nè agio, nè opportunità, nè pazienza di studiare ne' volumi ponderosi de' Padri, e degli Apologisti, a conoscere le inique falsificazioni, e le mostruose calunnie di che riboccano certi scritti: e intanto il dubbio nella fede s' è già insignorito dell' intelletto, i precetti della Chiesa si spregiano, l' Autorità del Pontefice e de' Vescovi si vilipende: e a poco a poco la mente è in caligine, la Religione si spegne, la coscienza si perde.

Che debbo dir poi di quegli immondi volumi, che facendosi maestri della licenza corrompono i cuori per rapir poi la fede alle menti? Ah, miei cari figliuoli, che andrete voi ad imparare di vero e di buono nel fango di quegli aneddoti, di quelle novelle, di que' romanzi, che tutti sono in rendere amabile il vizio, ed escusare le più bestiali brutture? che andrete voi a cercare in quelle lusinghevoli dipinture di concupiscenze dannate, in quelle turpissime scene di lascivia, e di scandalo? forse il modo di contenervi sul cammino della virtù? di farvi più costumati, o giovani, più verecondc, o donzelle, più caste, o mogli, più fedeli, o mariti? Ahi, che il vostro cuore si vizierà, perderà ogni desiderio di Dio e delle cose di cièlo, e a poco a poco sarà travolto, sopraffatto, soverchiato dall' onda lotolenta, dalla tempesta delle passioni, in cui per cumulo di sciagura la vostra religione farà naufragio, perchè *una vita corrotta*, dice il Grisostomo, *è massima cagione d' incredulità:* perchè a vivere senza rimorsi, null' altro vi parrà migliore spediente, che vivere senza fede.

Non ignoro, come a fronte di queste irrecusabili verità si parli da taluno dell' Ecclesiastico divieto de' libri: come altre mire, che quelle di Religione non sieno, vogliansi malignamente porre innanzi a motivi: non ignoro, come anche recentemente non s' abbia avuto vergogna di gittare questa calunnia, scemando autorità e reverenza all' oracolo del Vicario di Gesù Cristo, del Maestro supremo della verità in Israello. Ah, ben sa qualcheduno, e assai meglio di molti sdegnosi schiamazzatori, ben sa se il Vaticano abbia fatto pretesto di zelo e di religione ad umani sde-

gni, a mondani interessi: se una carità longanime non abbia fatto ogni pruova, e prima di *riprendere* non abbia *pregato:* ben sa se il Vicario di Gesù Cristo abbia potuto nel suo giudizio contraddire a sè stesso! Che monta, se siano anche proscritte opere d'uomini per mirabile ingegno, per vasta dottrina, taluni ancora per religiosi meriti lodatissimi? Uomini siamo, e fallibili, e miserabili tutti. E Fenelon chi era egli? Egli Filosofo, Teologo, Oratore, Poeta: cuor soave, tenero, pietosissimo, anima angelica: egli sin dalla giovane età direttore a Parigi de' nuovi Cattolici: egli capo d'una missione sulle coste della Santongia, e nel paese d'Aunis: egli Maestro a' Reali Duchi di Borgogna, d'Anjou, di Berry: egli Arcivescovo d'una delle prime Chiese di Francia. Bene sta; ma la sua Opera sulle *massime de' Santi* eccitò un romore altissimo: egli avea in quella errato per eccesso quasi di carità: il Vicario di Gesù Cristo parlò, e la sua parola fu una condanna. Ma *la scienza gonfia, e la carità edifica* è scritto: e l'insigne Prelato chinandosi docile alla sentenza di quello, che Gesù Cristo ha messo a parlare in suo luogo, condannando egli stesso quanto Pietro avea condannato, e sclamando: quando Pietro pronunzia, ogni quistione è decisa, non cadde invilito sotto il peso di quella condanna, ma si levò a nuovo e maraviglioso trionfo. E per somigliante maniera piegaronsi, non è guari, pronti e amorosi alla sentenza di Pietro altri uomini per virtù, e sapere celebratissimi: e riprovando gli scritti riprovati da Pietro, meritarono i plausi di tutti i buoni, meritarono il silenzio disdegnoso de' tristi, meritarono quell'onore, che Gesù Cristo promette agli umili, e che non è conceduto alla scienza boriosa e indocile, alla scienza scompagnata dalla carità, che si crede invitta e gloriosa perchè sa disprezzare.

Ma troppo sono andato in parole, trattenendomi con voi, o miei figli, a' quali per la reverenza, che professate alla Sede Apostolica dee pur bastare, che il vostro Vescovo vi dica sopra la sua coscienza: *non licet:* non vi son lecite cosiffatte letture. No, perchè Dio le vieta pel magistero della sua Chiesa: no, perchè queste pagine empie e immorali v'insegnerebbero a perdere la vostra religione, e la vostra onestà: no, quantunque sieno per avventura condite di tutte le grazie dello stile, e della eleganza del bello ingegno: perchè *meglio è,* vi dice S. Girolamo, *ignorar molte cose, che apprenderle con pericolo.* Direbbe forse taluno, che per la libera stampa, e le odierne leggi tali opere non possono esser più divietate? Fallacia, o miei cari: le leggi permettono libertà, non licenza: permettono il bene, non autorizzano il male. Che se pure, ponghiamo ciò che non è, e non potrà esser giammai, che se pure le leggi permettessero queste opere detestabili, io non

timido amico del vero vi dirò, francamente, che nessuno ordinamento civile può permettere ciocchè Dio e la natura proscrivono: vi dirò, che neppure la dispensazione, che vi concedesse il Pontefice, basterebbe a render lecita la lettura, se la mente ed il cuore ne rimanesser turbati: vi dirò finalmente, che non sarete già giudicati secondo le leggi degli uomini, ma secondo quelle di Dio. Che? correr dunque per le mani di tutti que' libercoli velenosi, che assalgono il dogma, che svergognan la Chiesa, che vituperano quali grettezze e prepotenze tiranniche le sue leggi, le sue discipline: correre que' volumi satanici, ne' quali il razionalismo è sostituito alla Fede, la follia proterva dell' uomo alla Legge di Dio, e si travolgono i fatti, le parole, i sensi delle Divine Scritture, e l' Evangelio si abusa, si snatura, si falsa, facendone puntello alla rabbiosa effrenatezza d' ogni passione: e Gesù Cristo, il quale interdice le vane sollecitudini di questa vita, che chiama beati i *poveri di spirito* e *quelli che piangono*, che predica il regno di Dio, e la sua giustizia, l' abnegazione di sè, la carità, l' umiltà, si saluta come *l' apostolo del socialismo*, come il maestro della *riabilitazione della carne*, della superbia dunque, dell' invidia, dell' odio, della rapina, delle sucide voluttà d' una vita tutta abbrutimento, tutta fango, tutta vergogna? poi le contumelie acerbissime contro l' augusta persona del Vicario di Gesù Cristo, contro i Principi della Chiesa: poi i vituperi contro il Papato, che si dileggia quale istituzione cadente, mentre Roma è chiamata scopertamente quella *città, che cova dentro di sè il secreto della vita religiosa avvenire*... Ma l' empietà trascorre sino al delirio: e il Divino Autor della Religione schernito, e vituperato, Gesù Cristo medesimo è *davanti a un consiglio di guerra!!!* ahimè, ahimè! il mio cuore è naufrago nell' amarezza: ho spavento perfino delle mie stesse parole!

Ora io, che so non poter esser *legata la parola di Dio*, e che non voglio un altro di battermi l' anca inutilmente, e gridare: *guai a me, che ho taciuto*: io, che per voi, o figli dilett', darei tutto me stesso, levo la voce, e ripeto: guardatevi, o cari, che questo diluvio d' iniquità non v' inondi: *non licet!* la Chiesa in nome di Dio vel disdice: anatema a questi volumi opera del Maestro della menzogna e della iniquità: anatema a chi li diffonde, a chi in onta al divieto li legge, ed anche sol li ritiene. Questa parola, ch' io scrivo, badate, è confermata da Dio: *non licet!* non è lecito; no, dico, eternamente no! Voi mi siete presente, e testimonio, o mio Dio! voi sapete s' io sarei ben contento di rendervi l' anima con queste parole sul labbro!

Nessuno, io penso, avrà veduto politica in questo scritto: no, figliuoli, non è questo il mio studio: non sono un politico, sono un Vescovo: e

quando veggo il nemico insidiando circonvenir le mie anime, m'è impossibile non gridare: *guardatevi!* e mentre tanti si credono nel diritto di favellare e di scrivere a lor talento, mentre tante indecenze si sboccano contro la Chiesa, e il suo Capo, mi son creduto in dovere di spendere anch' io per la buona causa una parola non aspra, non iraconda, ma franca, e, confidomi, generosa, perchè generosa è la verità e la carità, che me l' han messa sul labbro: non parlo come un Savio mondano, io successor degli Apostoli: ma ho il coraggio di dirvi, che una società, nella quale tali empietà sacrileghe si accogliessero, porterebbe la morte nel seno: che senza religione fabbricherebbesi sulla sabbia, perchè senza religione non è morale, e senza morale non è società: che il cattivo Cristiano non potrà essere buon cittadino, perchè nulla di buono è ad aspettarsi da lui, che al piacere, all' interesse, all' ambizione sacrifica la sua coscienza, e la sua eternità: ho il coraggio di dirvi con S. Paolo che quand' anche *io, od anche un Angelo potessimo altro annunziarvi da questo ch' è Vangelo di Dio, sia anatema!*

Del rimanente, io stommi a fidanza di quel Signore, che ha detto: *sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contro di Lei.* La Chiesa starà, perchè quanto adesso si medita e si scrive e si opera contro di essa, fu meditato e scritto e operato dagli empi di tutti i secoli: starà adorna di tutti i trofei, di tutte le insegne delle sue infinite vittorie: starà coperta dalla grande ala di Dio, circondata dalla fede, dalla reverenza, dall' amor de' suoi figli: starà piena di vita e di gloria nelle stesse sue perdite, perch' ella non perderà che i malvagi, che abborriscono la virtù: e queste stesse perdite saranno trionfi per Lei, che maestra del bene non può permettere il male: per Lei, che dee combatter l' errore nelle sue medesime viscere: per Lei, che piangerà sopra i miseri, che sen ribellano, nell' atto che piena di coraggio respingerà da sè chi con ipocrito amplesso la tradirebbe, e ammorberebbe dell' alito i fedeli, che le rimangono. Starà piena di vita e di gloria, perchè nuove conquiste e nuove vittorie le sono serbate da Dio: perchè in luogo de' caduti, a migliaja a migliaja i nuovi credenti le sorgeranno dattorno. E già fin ch' io scrivo, a non parlar dell' Europa nostra, della quale più sopra ho toccato, nell' America, nell' Africa, nell' Asia, nell' Oceania è dissodato il terreno, la vigna di Cristo fruttifica benedetta dal Cielo, e tra le palme di nuovi martiri i padiglioni della Chiesa si dispiegano trionfalmente. Guai però non già al Cattolicismo, come delira taluno: ma guai in iscambio a coloro, i quali hanno prima degli altri udito, e non hanno curato la buona novella! guai a coloro, i quali avessero meritato, che

fosse loro rapito il regno di Dio! Io stommi, ho detto, alla fidanza del mio Signore: ma quand' anche noi, successori agli Apostoli, fossimo serbati, tolga il Cielo! alla sventura di vedere in questo giardino d' Italia, in questa terra di Santi nuove *parti d' infedeli*, non resteremmo per questo d' essere i Vescovi, che *lo Spirito ha posto a reggere la sua Chiesa*; e tra 'l *gregge pusillo*, che si manterrà intemerato, coglieremo consolazioni ineffabili: sinchè compiuta la missione terribile dell' errore e della colpa, e umiliata la superbia dell' uomo, addottrinati gl' indocili a loro gran costo, storditi e spaventati della rovina, in cui si sarebbero avvolti essi stessi, tornino alla casa benedetta, in cui crebber felici, a respirare e piangere tralle braccia di quella madre, che non l' acerbità del rimprovero, ma loro serba la tenerezza del suo perdono.

Quanto a questa mia Diocesi, dall' intimo animo io benedico e ringrazio il Signore. Questa nobilissima Chiesa, figlia ed erede dell' Aquilejese immortale, a minore, e men bella, e meno alta fama non levasi, che non facesse la madre, per le testimonianze di tenerissimo amore alla Religione, per la filiale reverenza alla Chiesa, pel culto delle Cristiane virtù, per la copia e pel lustro degli esempi, che si riccamente in essa, e sì luminosamente risplendono. Di che gioconda consolazione non mi fu sorgente la sacra visita pastorale lo scorso anno intrapresa! Che pietà, che commovimento, che dimostrazioni, che moltitudine devota, piangente, esultante ai lavacri del Salvatore, alla mensa beatissima dell' Agnello! E in questa cara città, e dappertutto ov' io mi condussi pellegrinando, lo stesso affetto, la stessa reverenza, le stesse testimonianze, lo stesso ardore a' Sacramenti, la stessa fame della parola di vita! Sì, io lo dico, io lo ripeto, io lo grido in faccia agli uomini, e a Dio: e in queste contrade, e nelle campagne, e ne' colli, e ne' monti, nei templi magnifici, nelle cappelle poverette ho veduto questa divina religione in trionfo! E scrivendo, non ha guari, al Capo supremo della Chiesa, non potei temperarmi da una parola di onore alla vostra fede, alla vostra pietà, miei dilettissimi figli: alleviamento e conforto più desiderabile al cuore afflitto di quell' augusto Pontefice, nato a rappresentare Gesù Cristo sì degnamente nella sua carità, nella sua mansuetudine, ne' suoi dolori. E somiglianti conforti troverò io, il cuor mel dice, nelle altre parti della Diocesi, che, se a Dio piaccia, seguirò visitando: e gratulando alla Chiesa Udinese potrò ripetere nel giubilo inesprimibile dell' anima rinnovata: *quanto son belli i tuoi padiglioni, o Giacobbe! quanto sono magnifiche le tue tende, o Israello!* o vigna del Signore di Sabaoth possa tu sempre fruttificare in frutta di benedizione e di grazia! sia in te floridezza ogni cosa, ogni cosa letizia!

Ora non più: vegliamo tutti solleciti alla custodia della vigna di Dio, chè il nemico uomo non vi soprasseminì la zizzania. Vegliate, o Parrochi, o Sacerdoti: vegliate, o Professori, o Maestri: vegliate, o uomini illustri per ingegno, e sapere: non sofferite, che l'orgoglio delle passioni insolentisca contro il Signore: e quando il saccente esce in campo con quella sua povera suppellettile accattata in qualche Dizionario, od in qualche Saggio e impone all'idiota co' suoi sofismi, e col fracasso di quattro nomi stranieri, rompete voi, che il potete, quelle parole sacrileghe, e fiaccate quell'ardir temerario: vegliate, o genitori Cristiani, sui vostri figli: badate ai loro compagni, alle loro occupazioni, ai loro studi: deh con che viscere abbraccereste voi ne' vostri figliuoli i nemici di Dio e della Chiesa? Vegliamo tutti: e mentre questa Chiesa si crudelmente si oltraggia da tanti suoi figli, congiunti noi nella fede e nella carità a quella pietra inespugnabile, sopra cui Cristo la edificò, a Lui, cui son confidate le somme chiavi, a Lui, per cui Cristo *prega, che la sua fede non venga meno giammai*, leviamo con S. Bernardo la protesta della nostra tenera sommessione: « tu gran Sacerdote, tu Pontefice Sommo, tu principe de' Vescovi, erede degli Apostoli: tu nel primato Abele, nel governamento Noè, nel Patriarcato Abramo, nell'ordine Melchisedecco, nella dignità Aronne, nel giudizio Samuele, nella podestà Pietro, nell' unzione Cristo. » O Padre, o Maestro, o Pastor de' Pastori, io Pastor del mio popolo non sono chè pecora dinanzi a te: ed io col mio popolo mi ti stringo devoto, e grido con S. Girolamo: « unito alla Beatitudine tua sono unito alla cattedra di Pietro: non conosco Vitale, rigetto Melezio, ignoro Paolino: chi teco non raccoglie disperde! »

O giovani, o giovani! pupilla mia, mia delizia, amore e speranza delle famiglie, della società, della Chiesa, le mie ultime parole sono per voi. Deh, amate sempre svisceratamente questa religione divina, che preparandovi beatitudine ne' secoli eterni vi farà consolati in terra della pace del giusto, della gioja ineffabile, che piove dal Cielo. La vostra età è la primavera di questa vita: ma oimè, che venti tempestosi e grandini desolatrici possono in brev' ora gittar devastazione e sterminio dove tutto ride, dove tutto fiorisce, dove tutto è speranza! Molti vi verranno dattorno: ah, l'innocenza fu sempre la vittima più gradita all'iniquità! rideranno della vostra pietà, del vostro fervore: si studieranno di scuoter que' vincoli, che la Cristiana educazione v' impose: vi alletteranno a discredere colla speranza d' un libertinaggio tranquillo: verranno furtivamente libri irreligiosi ed immondi, doni terribili! deh, fuggite, fuggite, guardatevi da' falsi profeti! che la cattiva semente ch' e' spargono, non cada sulle vostre anime verginali! che dal fondo del cuore non si

levi un altro giorno il fumo delle passioni ad intenebrare il vostro intelletto! Serbatevi immacolati ai vostri padri, alla vostra patria, alla vostra Religione: munite le anime vostre della lorica del timore di Dio: custodite in voi la grazia di quel Gesù, che imperava ai venti ed al mare: poserà il fremito, e la tempesta delle insorgenti passioni davanti a Colui, che solo può dirvi: non *temete, abbiate pace, io sono con voi.* O giovani! se voi amate la verità, eccovi la verità mantenuta per tanti secoli nella Chiesa: la verità propugnata dagli Apostoli, dai Martiri, dai Santi, dai Dottori, dagli uomini più preclari, dagl'ingegni più splendidi, dagli spiriti più generosi di cui si onori l'Umanità: se voi amate la gloria, eccovi la vera gloria, la gloria non peritura della virtù: gloria, che non vi potrà esser rapita da invidie, da calunnie, da odii: gloria, di cui voi sarete gli autori, e Dio nella sua giustizia il custode: gloria, che vi circonderà di sè stessa nella Reggia eterna de' cieli, dov'è il premio che avanza ogni desiderio, dov' è *la luce perpetua*, dov' è la vita immortale, dov' è il gaudio di Dio: se voi cercate conforti nelle amarezze di questa vita, eccovi il conforto, che vien dall' alto, quel conforto di cui non vi puot' essere donatrice la terrena filosofia, chè non varrà ad asciugarvi una lagrima, a saldarvi una ferita: quel conforto, a cui non puot' essèr atto, che il cuor di chi crede, e affranto dalla sventura riposasi in Dio. Ma forse la menzogna e l'iniquità potranno togliervi a segno de' loro strali: forse vi attende lo scherno, e l'odio di chi scambiando superbia con dignità vi appellerà spiriti deboli e abbietti, e vi farà l'onore del suo disprezzo. Beati, o giovani, se patirete per la giustizia! Per me sento, che se nulla in questo mio Apostolato potesse allettare la mia infermità, sarebbbero appunto le censure e gli strazi, che per la causa del vero mi fossi meritato da' tristi: potrei allora sperare di piacere al Signore, perchè sarei nel novero degli odiati dal mondo: potrei sperare d' aver compagno nel mio patire e supremo consolator Lui medesimo, che ci disse: *se il mondo v' ha in odio, sappiate, ch' esso mi vi ebbe assai prima di voi.* E forse chi sa? forse per questa stessa mia Epistola m' è riserbata la contumelia di chi non può sostenere la verità: anche l' Enciclica del Pontefice Sommo fu assalita dall' impudenza, e per le più abbiette e scurrili forme vituperata. Ma, non che contumelia, m' aspettasse pur anco persecuzione, io non mi rimarrò dal gridare finchè mi basti la lena: figli miei, figli miei guardatevi da' falsi Profeti! Lasciate, che latri il mondo a sua posta: il mondo, il reprobo mondo, a cui avete nel Battesimo rinunziato, quel mondo, ch' è il nemico di Dio, e pel quale il divino amico degli uomini, Gesù Cristo protestava di non pregare, il mondo latra perchè non siete de' suoi: il